

L'allarme dei sindacati di polizia: «Città violenta, servono i rinforzi»

LA DENUNCIA

Il personale ridotto all'osso fa i salti mortali per rispondere alle richieste d'intervento per risse, codici rossi, bullismo tra minori, spaccio di droga, furti in appartamento. Ogni giorno fa i conti con la violenza di chi si sente in diritto di aggredire un poliziotto solo perché gli chiede i documenti. Le aggressioni, ormai cosa quotidiana, sono al centro della ferma presa di posizione dei sindacati di polizia che, in coro, chiedono più personale su un territorio che pare dimenticato. «Le frequenti aggressioni sono legate alla consapevolezza radicata in ogni malintenzionato che qualsiasi atto nei confronti di chi indossa una divisa gli porterà pene miti - tuona Vittorio Mari, segretario provinciale dell'Fsp. Mancano regole d'ingaggio certe. Siamo al punto che gli agenti, usando gli strumenti di cui sono dotati, sanno che subiranno un'indagine a loro carico». Claudio Nannini, segretario regionale del Sap, parla del «senso di impunità da parte di chi oltraggia la divisa. Anche

un semplice controllo di polizia - dice - è l'occasione per aggredire l'agente di turno e mandarlo in ospedale». Roberto Fioramonti, segretario nazionale del Mosap, sottolinea che «i ripetuti casi di lesioni sono legati all'impossibilità di usare i mezzi pensati per ridurre lo scontro fisico di fronte a una criminalità molto aggressiva, che salta addosso a un poliziotto solo perché lo identifica. Il personale è allo stremo». I sindacati tornano a chiedere più poliziotti dopo che dei nuovi ispettori e agenti in uscita dalle scuole di formazione a Terni non c'è traccia: «Zero assegnazioni - dice Mari - e questo a fronte di un incremento dei reati in provincia dell'8 per cento. Riscontriamo l'ottimo lavoro svolto dal questore, Mangino d'intesa col prefetto, Orlando sul fronte della prevenzione/repressione dei reati, ma si registra uno stress diffuso tra il personale, a causa dei molteplici compiti a cui è chiamato e l'età media, che supera i 50 anni». Nannini snocciola i numeri: «La provincia di Perugia si è vista assegnare 31 unità, quella di Terni 5: 23 sono per la questura di Perugia e 2 per quella di Terni dove nel 2023 sono andate in pensione 24 unità. Il 2024 si chiuderà con

22 pensionamenti e il 2025 con 23». Per Fioramonti Terni viene «umiliata dal punto di vista della sicurezza, mentre i cittadini si aspettano risposte sul fronte della microcriminalità che, con questi numeri, faticano ad arrivare nonostante i sacrifici del personale». Mari è convinto che ci sia una «forte disparità, in tema di assegnazioni di personale, tra la provincia di Terni e altre con caratteristiche demografiche e territoriali analoghe».

N.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controlli della polizia lungo viale Brin dove da tempo ci sono risse tra bande di extracomunitari



Peso: 19%